

«C'erano troppi rifiuti alla Bertè»

Mortara, ieri la visita della commissione parlamentare: «Preoccupati per la fideiussione fatta in Cina»

► MORTARA

Nella ditta Eredi Bertè, andata distrutta dal rogo del 6 settembre scorso, erano stoccate circa 12mila tonnellate di rifiuti, in gran parte ingombranti e plastica: l'Autorizzazione integrata ambientale rilasciata due anni fa, invece, ne aveva autorizzate solo 6.800. Lo ha riferito ieri mattina il senatore pavese Luis Alberto Orellana (Per le autonomie-Psi-Maie), che ha effettuato un sopralluogo con la Commissione bicamerale d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti. A Mortara sono arrivati i deputati Chiara Braga (Pd, presidente della commissione), Miriam Cominelli (Pd), Stefano Vignaroli, vice presidente, e Alberto Zolezzi (Cinque Stelle), e i senatori Laura Puppato (Pd), Paolo Arrigoni (Lega Nord). Al sopralluogo hanno partecipato anche il prefetto Attilio Visconti, il sindaco Marco Facchinotti, il consigliere regionale Pd Giuseppe Villani e rappresentanti di Provincia, Ats, Arpa e Vigili del fuoco. In poco più di un'ora la commissione sulle ecomafie ha tirato le fila dell'incendio che mise

in allarme l'intera Lomellina. «Dal 1999 – ha spiegato Orellana – la ditta era autorizzata dalla Provincia a lavorare 4.500 tonnellate di rifiuti: nel 2010 la Provincia aveva constatato alcune irregolarità segnalando all'autorità giudiziaria lo sfioramento di circa 500 tonnellate. Poi è arrivata l'Autorizzazione integrata rilasciata dalla Regione, pari a 6.900 tonnellate: i vigili del fuoco, però, tre mesi fa stimarono la presenza di circa 12mila tonnellate». In ogni caso, oggi il rischio d'inquinamento della falda è minimo, «poiché il percolato e le acque sono convogliate nei tombini e nella rete idrica che conduce al depuratore cittadino». Significativo lo stoccaggio di rifiuti di plastica, che, oltre ad aver provocato il superamento dei limiti di diossina nell'aria, rappresentano il nuovo bersaglio della malavita organizzata. «La Cina – ha proseguito Orellana – ha ridotto le importazioni di rifiuti di plastica e quindi in Italia si renderà sempre più difficile smaltire questo tipo di rifiuto: non è difficile intuire che la criminalità organizzata punterà gli occhi, se non li ha già punta-

ti, su questo settore». Poi c'è la questione della fideiussione, depositata parallelamente alla richiesta dell'Autorizzazione integrata ambientale. «Desta preoccupazione – ha aggiunto il senatore – il fatto che la fideiussione sia stata depositata presso un'assicurazione cinese autorizzata a operare nell'Unione Europea, la China Taiping Insurance, che lo scorso anno era assurta agli onori della cronaca e anche all'attenzione dell'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni». Ieri la commissione d'inchiesta, lasciata Mortara, ha visitato un sito di Cinisello Balsamo andato a fuoco nei mesi scorsi: la relazione dei due sopralluoghi non sarà pronta prima della fine dell'anno. «Ho accompagnato la delegazione per capire perché è accaduto e che cosa c'è dietro questo improvviso incremento di episodi del genere», ha commentato Villani. Sul posto anche il comitato «No ai fanghi in Lomellina». «Abbiamo ribadito al prefetto e ai nostri politici la necessità che sia istituito al più presto l'Osservatorio provinciale sulla legalità», dice il presidente Bruno Pavesi.

Umberto De Agostino

L'incendio era scoppiato il 6 settembre per due giorni diossina oltre i limiti

La ditta Eredi Bertè Antonio, che opera a Mortara dal 1998, è stata fondata da Antonio Bertè, morto negli scorsi anni, e ora è gestita dai due figli. La Bertè, in cui erano impiegate sette persone fra operai, impiegati e autisti, raccoglieva rifiuti, fra cui ingombranti di ferro, da altre aziende artigianali, ma anche da privati che devono smaltire i rifiuti in seguito a lavori di ristrutturazione. L'attuale sede, con annesso magazzino, occupa una superficie di 20mila metri quadrati in via Enrico Fermi, nell'area industriale verso Castello d'Agogna. Dopo il rogo del 6 settembre scorso, che per due giorni provocò emissioni di diossina oltre la soglia d'attenzione, gli ambientalisti lomellini sono scesi sul piede di guerra. Alda La Rosa, presidente di Futuro sostenibile in Lomellina, aveva invocato «l'immediata bonifica dell'area. Temiamo che la pioggia possa far rilasciare sostanze inquinanti nella rete fognaria e quindi nel ciclo idrico integrato di Mortara e dintorni. Chiediamo al Comune di Mortara e al sindaco Facchinotti, che deve tutelare la nostra salute, di fare qualcosa e di farlo presto. La magistratura sta facendo il suo lavoro, e la rispettiamo, ma la politica locale non può essere indifferente a questo problema ambientale». Il sindaco di Mortara Facchinotti aveva ribadito che «spetta alla magistratura, che sta indagando, determinare lo sgombero dell'area. Noi siamo attenti a questo problema: io mi sono interessato fin dall'inizio del rogo alla salute pubblica attraverso le ordinanze del caso. Non ho perso nemmeno cinque minuti». (u.d.a.)

